

Rassegna del 01/11/2015

SANITA' REGIONALE

01/11/15	Cronache del Garantista Calabria	11	La legge dice "basta" ai turni no-stop In Calabria sarà caos?	Principe Alessia	1
01/11/15	Cronache del Garantista Calabria	11	Niente dottori niente cure I fibrocistici protestano	...	2
01/11/15	Cronache del Garantista Calabria	11	Profondo Rosso per le nostre Asp l'Agenas ci boccia	...	3
01/11/15	Gazzetta del Sud	21	Il Pd e le assemblee di novembre	Cannizzaro Paolo	4
01/11/15	Gazzetta del Sud	22	Storie di migranti Giovane eritrea salvata a Reggio	...	6
01/11/15	Gazzetta del Sud	24	Funghi, lezioni d'aggiornamento per chi lavora nelle Asp	Pascuzzi Santino	7
01/11/15	Gazzetta del Sud	24	Il Polo sanitario aprirà entro fine anno	...	8
01/11/15	Gazzetta del Sud	24	Frattura? Vai a Lamezia e torna	Fabio Vito	9
01/11/15	Quotidiano del Sud	6	Troppi sprechi, ospedali senza qualità - Sprechi in corsia, serve un piano	Mollo Adriano	10
01/11/15	Quotidiano del Sud	6	Urologia, due cliniche fanno gli stessi ricoveri di quasi tutti gli ospedali pubblici	a.mo.	12
01/11/15	Quotidiano del Sud	6	Endocrinologia, Urbani denuncia la Nesci	...	13
SANITA' LOCALE					
01/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Le difficoltà riscontrate dai volontari in ospedale	...	14
01/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	La vista importante senso da controllare spesso	...	15
01/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	"Non è avvenuto nessuno scippo" l'Asp torna sulla Casa della Salute	Iozzo Vincenzo	16
01/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Funghi, lezioni d'aggiornamento per chi lavora nelle Asp	Pascuzzi Santino	17
01/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Frattura? Vai a Lamezia e torna	Fabio Vito	18
01/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Il Polo sanitario aprirà entro fine anno	...	19
01/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	16	Accorpamento, l'esercito dei no	Vitaliano Edvige	20
01/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21	Fibrosi cistica, stop ai ricoveri	p.re.	21

SANITÀ

La legge dice "basta" ai turni medici no-stop In Calabria sarà caos?

La nuova norma entrerà in vigore già dal prossimo **25 novembre**
Per l'Anao serviranno 5mila unità per coprire i turni ma senza
lo sblocco del turn over la questione diventerà drammatica

CONTROLLI A TAPPETO

L'Ispettorato del Lavoro ha assicurato che effettuerà controlli capillari su tutto il territorio per assicurare il rispetto del dettato normativo. Previste multe salate per le Asl che non rispettano le regole

L'Italia
è stata
costretta
a recepire
una direttiva
europea
I camici
bianchi non
potranno
lavorare più
del dovuto

■ ■ ■ **ALESSIA PRINCIPE**

COSENZA Niente più turni massacranti per i medici? Una buona notizia. Certo. Ma non in Calabria. Non per una regione in pieno piano di rientro in cui il turn over è in fase di sbloccaggio e prevede ancora un po' di strada, tutta in salita, da percorrere per arrivare a livelli di norma. Non in Calabria in cui in ospedali, come quello di Cosenza, i dottori a volte perdono i sensi e si accasciano al suolo per la stanchezza, perché i turni diventano infiniti e non esiste più il diritto al riposo. Ma che altra scelta c'è? L'alternativa è la paralisi dei servizi essenziali. E allora i medici si rimboccano i camici e tirano fino al limite della sopportazione il proprio orario di lavoro per coprire quante più emergenze è possibile. Ancora una volta è l'Europa e non l'Italia a tentare di mettere una pezza su un buco gigante-

sco che tocca i diritti della persona: quelli a un orario di lavoro adeguato e stabilito e al riposo. Ma l'Italia ha tentato, per molto tempo, di aggirare la direttiva inquadrando i medici come dirigenti (neoassunti compresi). Ma non c'è voluto molto per incassare la prima procedura di infrazione. Così il nostro Paese è stato costretto ad adeguarsi e quindi per legge i medici potranno scrivere la parola "fine" sui turni-maratona. Cosa dice la legge? Che sono 48 le ore massime di lavoro nella settimana, 13 come il turno più lungo che può essere richiesto al professionista, 11 come il riposo minimo da garantire sempre. Il sindacato degli ospedalieri Anao, ha snocciolato subito i primi numeri: sarebbero almeno 4 o 5 mila le unità aggiuntive da integrare negli organici per fare rispettare i nuovi orari in tutti gli ospedali. In regioni come la Calabria, al momento questa appare un'utopia. Nonostante l'impegno del commissario Scura sui tempi non ci sono risposte certe e la legge, quella invece è certa, entrerà in vigore già dal 25 novembre. Non ci saranno più notti che iniziano già dalle prime ore del pomeriggio per terminare il mattino seguente o riposi "dimagrìti" di appena otto ore. Cosa succederà dopo il 25 novembre nei nostri ospedali? Per chi pensa che nella *vacatio* dello sblocco del turn over si potrà chiudere un occhio sui nuovi orari e tirare a campare finché si può dovrà tenere conto dei controlli che l'Ispettorato promette di effettuare in modo capillare e delle relative multe alle Asl inadempienti. C'è poi la questione della copertura assicurativa per cure effettuate al di fuori degli orari di lavoro. Insomma l'Europa ci ha messo all'angolo adesso siamo a un passo dal gong finale.



IL DRAMMA

Niente dottori niente cure I fibrocistici protestano

«Dove e come dobbiamo curarci? Da mesi chiediamo risposte chiare, ma ci hanno abbandonato: sappiamo solo che, senza il centro in Calabria, per noi vengono meno delle cure vitali», questa la drammatica denuncia dei pazienti calabresi affetti da fibrosi cistica e dei loro familiari. Martedì dalle ore 9.30, faranno un sit-in di protesta proprio per chiedere risposte sul destino del centro regionale fibrosi cistica. Faranno tappa presso la direzione sanitaria del presidio ospedaliero di Lamezia Terme, gli uffici amministrativi dell'Asp di Catanzaro e il palazzo della Regione. I timori espressi in questi mesi si sono concretizzati: da venerdì scorso, il centro regionale fibrosi cistica, ubicato nell'ospedale "Giovanni Paolo II", è stato costretto a sospendere i ricoveri per carenza di personale medico e infermieristico. Sono state colpite anche le altre attività garantite dal centro.



LO STUDIO

PROFONDO ROSSO

per le nostre Asp

L'Agenas ci bocchia

CLASSIFICA

Mentre il Lazio affonda nella voragine di 660 milioni di debito la nostra regione si attesta sui 40 milioni

L'Agenas sulla Calabria ci pianta il peso di un macigno. In mezzo a sorprendenti regioni promosse la nostra è, irrimediabilmente, bocciata. Parliamo sempre di sanità, parliamo sempre di conti in rosso. L'Agenas ha fatto un po' di conti e ha stilato una classifica delle Asp virtuose e di quelle

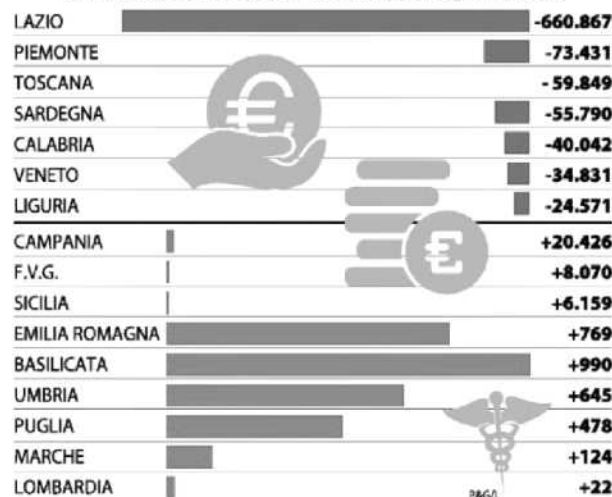
invece fuori controllo.

L'agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali ha incoronato la Campania come regione del Sud "prima della classe" che ha chiuso con un bilancio in attivo di 20 milioni di euro. Altre regioni del meridionali non sfigurano, dalla Basilicata alla Sicilia.

La Calabria, invece, è tra le "pecore nere" e in buona compagnia. Davanti ai 660 milioni di rosso dichiarate dalle nove aziende laziali

quasi quasi il risultato Calabrese appare meno drammatico. La nostra regione si attesta su un deficit di 40 milioni di euro e si colloca tra le cinque peggiori d'Italia. Davanti a sé trova il Piemonte (- 73 milioni); Toscana (- 59 milioni) e Sardegna (- 55 milioni). È il caso di ricordare quello che prevede la legge di stabilità che permette ancora alle amministrazioni in piano di rientro (Piemonte, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia) di aumentare le addizionali Irpef ed Irap, oltre che i ticket. Una sorta di "ultima spiaggia alla quale potranno approdare, alla disperata, anche le altre regioni con i bilanci sanitari in bilico. Come precisato nei giorni scorsi il dimissionario Presidente della Conferenza delle regioni, Sergio Chiamparino, «se il Fondo sanitario dovesse rivelarsi insufficiente alcune regioni che ora non lo sono rischierebbero di finire in piano di rientro e, a quel punto, l'incremento delle imposte sarebbe inevitabile». Su 108 strutture, 31 hanno chiuso in rosso e 24 sono a rischio piano di rientro in base ai parametri fissati nella legge di Stabilità. Quelle messe peggio sono quelle laziali, con un deficit di oltre dieci milioni e un disavanzo record di oltre 158 milioni del San Camillo Forlanini.

DATI AGENAS AO 2014 (.000) Dati in milioni di euro su 16 regioni, tot 108 Ao



Settimane cruciali quelle in cui si consuma il primo anno dall'elezione di Oliverio

Il Pd e le assemblee di novembre

Quella di giorno 28, quella inutilmente richiesta dai 177, la "Leopolda"

**Il tema Sanità
resta sulla carta
il tema scottante
dietro il quale
si cela ben altro**

Protezione civile

● «La nomina di Carlo Tansi a responsabile della protezione civile trova la mia più totale condivisione». È quanto afferma in una nota il consigliere regionale Mimmo Bevacqua (Pd). «Conosco il dott. Tansi dai tempi della Provincia e di lui ho sempre apprezzato le sue qualità umane e professionali. Un professionista serio e scrupoloso rispettoso dei ruoli, ma anche geloso della sua autonomia».

**Paolo Cannizzaro
CATANZARO**

Novembre, un mese che rischia di diventare "importante": nel 2014 elezioni regionali e Mario Oliverio chiamato dai cittadini a guidare il Governo calabrese; in questo 2015 potrebbe venir fuori una sentenza della Corte costituzionale sulla legislazione elettorale regionale in grado di rimettere in discussione più d'una certezza politico-istituzionale. Ma c'è anche dell'altro nell'agenda politica regionale per questo novembre oggi agli esordi, e riguarda il Partito Democratico. Protagonista per le cose che ci saranno, che sono in calendario, e per le cose che avrebbero potuto esserci e che invece sono andate direttamente in ar-

chivio.

Il primo appuntamento di un certo rilievo tra le iniziative messe in campo dal Pd calabrese è la "Leopolda" sulla Sanità, che si terrà il 14 e 15 novembre a Catanzaro e che - secondo quanto annunciato - sarà conclusa dal responsabile nazionale Sanità del Pd, Federico Gelli. In preparazione di questo appuntamento è stata insediata la Consulta sulla sanità, un organismo coordinato dal dottor Leo Franco Rizzuti, ex sindaco di Serra Pedace, che è già al lavoro per fornire materiale utile alla riflessione su questo delicato argomento. Un percorso lineare, quello disegnato dal segretario regionale del Pd on. Ernesto Magorno, pur se il rischio cortocir-

cuito è sempre dietro l'angolo nelle cose del Pd. L'incidente anzi non lo si è solo sfiorato: si è piuttosto concretizzato quando, nei giorni scorsi un buon numero (177 l'ultimo comunicato) di membri dell'Assemblea del Pd ha sottoscritto la richiesta di convocazione, a norma di Statuto entro il 15 novembre, della stessa Assemblea per discutere di Sanità. E questo nello stesso giorno in cui il segretario Magorno convocava giusto l'Assemblea per il 28 novembre sul tema della Sanità (concluderà Marco Minniti). Ma allora che senso ha la "Leopolda" sulla Sanità se c'è una Assemblea convocata ad hoc? La questione in realtà non è tanto nella retorica della domanda per la quale val bene qualsiasi altrettanto retori-

ca risposta, né il tema che tutti indistintamente sono ansiosi di trattare (la Sanità), quanto nel significato da attribuire al gran numero di sottoscrittori di quella richiesta della riunione di Assemblea. Se quei 177 che sono ben oltre la metà dei 300 componenti l'organismo, sono espressione di qualcosa di diverso da un mero dato numerico, se rappresentano una scelta politica diversa da quel che il segretario del Pd rappresenta, allora nel partito calabrese c'è qualcosa che si muove. Ed è fin troppo evidente come tutto debba esser letto alla luce delle vicende co-sentine, dove nella prossima primavera si tornerà alle urne per l'elezione del sindaco. La vicenda Sanità, da sola, non giustifica iniziative così "forti". ◀





Il presidente e il segretario. Mario Oliverio, governatore della Calabria, ed Ernesto Magorno, segretario regionale del Pd

Storie di migranti

Giovane eritrea salvata a Reggio

Decisivo l'intervento compiuto sulla puerpera dei sanitari dei "Riuniti"

Cristina Cortese
REGGIO CALABRIA

Tra i tanti volti segnati dal dramma dell'immigrazione che ha confini e barriere sempre più sottili, tra le tante storie che cercano una via d'uscita nei barconi stipati fino all'inverosimile, c'è anche quella di Hadat, giovanissima arrivata dall'Eritrea nella città dello Stretto che adesso ha un motivo speciale per dirle grazie.

Hadat viene, infatti, letteralmente strappata alla morte negli ospedali Riuniti, in una lunga notte in cui tutte le sinergie hanno funzionato nel migliore dei modi dando il senso di squadra fondamentale nelle emergenze.

Hadat è ancora minorenne quando, solo qualche giorno fa, ha dato alla luce una figlioletta. Nemmeno il tempo di godersi la gioia più grande ed ecco intraprendere il "viaggio della speranza", lì su quel barcone che rappresenta una via di fuga verso approdi più sicuri, oggi più che mai che c'è anche la responsabilità di un tesoro da accudire.

Dieci giorni di navigazione in mare, con tutte le incertezze e gli imprevisti del caso, ed ecco Reggio. Se per la piccola, ricoverata nel reparto di neonatologia, non ci sono particolari conseguenze, per la mamma non è affatto così. «Hadat è arrivata alla Divisione di ginecologia ed ostetricia degli Ospedali Riuniti in con-

dizioni drammatiche, che normalmente sono incompatibili con la vita, con l'emoglobina che risulta essere non dosabile, nonostante la somministrazione della prima sacca» racconta la dottoressa Francesca Stiriti, medico di guardia, il cui pronto intervento, insieme a quello del primario Alessandro Tripodi e della ematologa Alati, con il supporto del Centro Trasfusionale, impedisce un destino che sembrava segnato, prodigandosi al capezzale finché la stessa non è fuori pericolo.

«È così iniziata una vera e propria una corsa contro il tempo - ha aggiunto -; viene rintracciato un mediatore culturale eritreo e viene chiesta l'autorizzazione al magistrato per l'emotrasfusione "salva vita", essendo Hadat minorenne».

Una storia toccante, nella quale c'è la conferma della professionalità della struttura reggina di far fronte alle emergenze più drammatiche, e ci sono anche i ringraziamenti alla prefettura, al magistrato Di Bella, ai volontari della Caritas che hanno collaborato con i medici e che tanto si spendono nell'assistenza continua di questi profughi. <



Soccorso. Una fase dell'ultimo sbarco



Corso a Soveria Mannelli con la partecipazione di micologi arrivati da tutta Italia

Funghi, lezioni d'aggiornamento per chi lavora nelle Asp

**Necessaria
una campagna
di formazione
per i raccoglitori
improvvisati**

**Prevenire e combattere
le troppo frequenti
intossicazioni alimentari**

**Santino Pascuzzi
SOVERIA MANNELLI**

Giornata di studio sui funghi organizzata dalla Regione nei giorni scorsi a Soveria Mannelli, capitale micologica della Sicilia catanzarese. In questa stagione eccezionale per la raccolta di funghi, grazie alle condizioni meteo favorevoli, organizzato un corso d'aggiornamento per i micologi dei servizi igiene degli alimenti nelle Asp calabresi.

La riunione organizzata dall'ufficio regionale s'inserisce in un'intensa serie di iniziative in tutta la Calabria che hanno spaziato dalla pubblicazione di un manuale per la prevenzione delle intossicazioni da funghi, dedicato ai raccoglitori (a cura dei micologi Ernesto Marra e Dario Macchioni), al workshop nazionale sulle intossicazioni da funghi dello scorso aprile a Lamezia, ed a tutta una serie di iniziative finalizzate alla divulgazione, formazione e informazione di tutti gli attori del settore: raccoglitori, controllori, associazioni, professionisti ospedalieri e di medicina generale.

In questo contesto s'è inserita la recente pubblicazione del decreto del dirigente generale 1648/2015 del dipartimento regionale tutela della salute che ha fornito uno strumento di riferimento significativo che è il protocollo operativo per la gestione dei casi d'intossicazione da funghi che prevede, in queste situazioni d'e-

mergenza, una stretta sinergia d'intervento tra medico, micologo e tossicologo.

Il modello calabrese, per il suo dettaglio, rappresenta uno dei pochi esempi in Italia ed ha accolto il plauso di quanti, in ambito nazionale, operano nel campo della gestione dell'evento micotossicologico.

La Calabria registra una produzione fungina tra le più importanti d'Italia, ed una conseguente diffusa passione per la raccolta ed il consumo di funghi, molte volte effettuata anche in

modo inconsapevole dei rischi. Queste attività ogni anno fanno registrare numerosi casi d'intossicazione. Proprio con l'obiettivo di prevenire gravi conseguenze, è indispensabile un'incessante e capillare campagna di formazione ed informazione.

La giornata di studio, introdotta dal commissario dell'Asp Giuseppe Perri, anche lui micologo, ha visto nella mattinata le relazioni di esperti di fama internazionale provenienti dalla Lombardia (Sergio Ruini ed Angelo Bincoletto), dal Lazio (Claudio Berna), ma anche di calabresi come Emilio Coira, Ernesto Marra e Dario Macchioni. Nel pomeriggio tutti gli intervenuti a Soveria hanno partecipato all'esercitazione di riconoscimento di oltre 150 specie fungine commestibili, non commestibili e tossiche/mortali, raccolte nei boschi con la collaborazione delle associazioni micologiche di Lamezia Terme, Catanzaro e Acri, confrontandosi proficuamente tra loro e con i docenti. 4



Le regole. Lezioni teoriche e pratiche sui funghi



INCONTRO A MAIDA TRA AMMINISTRATORI COMUNALI E ASP

Il Polo sanitario aprirà entro fine anno

MAIDA

Il nuovo Polo sanitario locale con il trasferimento dei locali del consultorio e del 118 si avvia ad essere operativo. L'amministrazione municipale prevede un incremento di servizi «non solo per garantire prestazioni sanitarie alla popolazione del territorio, ma anche per rivitalizzare il centro storico».

Nei giorni scorsi l'amministrazione guidata dal sindaco Natale Amantea e dal movimento civico Insieme per Maida, ha ricevuto la visita dei vertici dell'Asp con in testa il commissario Giuseppe Perri ac-

compagnato da Domenico Ciliberto direttore del Suem 118 di Lamezia, Nicolino Alessi responsabile dell'assistenza domiciliare nel Lametino, e Giovanni Pietro Barillà. Ad accoglierli il primo cittadino Amantea ed il neo assessore Federica Gallo Cantafio.

Durante la scorsa settimana l'Asp ha portato avanti l'iter necessario per arredare la nuova struttura che, compatibilmente alle necessità procedurali, dovrebbe essere inaugurata entro la fine dell'anno.

«Si tratta di un ulteriore grande successo della nostra squadra», dicono gli esponenti



Neo assessore. Federica Gallo Cantafio

di Insieme per Mida, «che permetterà al paese di diventare un punto di riferimento sanitario per tutto il circondario, a testimonianza della grande considerazione di cui godiamo nelle pubbliche amministrazioni provinciali e regionali, oltre che dell'importanza strategica del nostro comune nel Lametino e non solo. Garantire questo tipo di servizio era un obiettivo primario sul quale abbiamo voluto investire offrendo la storica struttura che ha ospitato per tanti anni il Municipio e che per tutti i maidesi ha un valore storico e affettivo». *



Ospedale di Soveria Mannelli ridotto ai minimi termini

Frattura? Vai a Lamezia e torna

Per le consulenze si cambia ospedale, poi si deve fare marcia indietro

Sempre peggio i servizi all'ospedale di Soveria, secondo il comitato guidato da Antonello Maida

Emergency

- Gli esami non finiscono mai. È il caso di Soveria, dove vai con la prescrizione di tre esami e te ne fanno soltanto uno, perché per gli altri devi rivolgerti ad altri nosocomi. O magari a privati.
- Manca un radiologo da tre mesi, ed il nuovo assunto non arriva per problemi burocratici.
- Il pronto soccorso è stato spostato per lavori di adeguamento che, in teoria, dovrebbero durare 90 giorni.

**Vito Fabio
SOVERIA MANNELLI**

Sono tanti, troppi i disagi subiti dai cittadini che chiedono servizi nell'ospedale di Soveria Mannelli. A rilevarli in una nota il presidente del comitato "Pro ospedale del Reventino" Antonello Maida. Che ha evidenziato come l'altro ieri uno dei soci dello stesso comitato abbia riscontrato come non funzionassero i computer aziendali e come alcuni cittadini in attesa di prenotare degli esami specialistici non abbiano potuto farlo.

Una circostanza che preoccupa tanto gli utenti, secondo Maida, perché si sta ripetendo diverse volte nel corso degli ultimi giorni. Il presidente del sodalizio ha inoltre constatato come recentemente un paziente andato al nosocomio per effettuare delle analisi di laboratorio prescrittegli da un medico di base abbia potuto fare soltanto alcuni degli esami previsti, ma fino a poco tempo fa glieli avrebbero fatti tutti.

Secondo Maida c'è stato chi per un esame radiografico fatto in brevissimo tempo nella stessa struttura abbia dovuto poi attendere un'ora e mezza

prima che con la telemedicina gli consegnassero il referto. Altro caso anomalo al pronto soccorso dove un ragazzo per un presunto trauma alla gamba non è stato visitato perché manca lo specialista ortopedico, con la conseguenza che questi è stato costretto a dover raggiungere con la sua auto l'ospedale di Lamezia in condizioni di disagio, per poi ritornare al pronto soccorso, una volta eseguita la consulenza.

Viene inoltre sottolineato come il reparto di radiologia sia chiuso dallo scorso agosto e che il radiologo che il commissario Massimo Scura ha deciso di assumere, non arriva per via di una burocrazia lenta e farraginoso. E non c'è un direttore sanitario stabile nella struttura soveritana.

Da qui una serie di interrogativi del comitato: «Ci chiediamo se questo è un ospedale civile o da campo, se tutto rientra in una logica precisa per la quale i livelli essenziali di assistenza certamente non sono osservati».

La richiesta del comitato "Pro ospedale" è diretta a quegli interlocutori che dovrebbero fornire delle risposte

esaurienti: «Lo chiediamo a Massimo Scura, Giuseppe Perri, Mario Oliverio, Tonino Scalzo, al sindaco Giuseppe Pascuzzi e a tutti i referenti del territorio che hanno l'oggettiva responsabilità che il mandato gli affida. Noi non sappiamo a quale santo votarci, e ci rimane il solo compito di divulgare quanto più possibile una situazione insostenibile affinché nessuno possa trincerarsi dietro il velo pietoso del "non sapevo"».

Nel frattempo da qualche giorno il pronto soccorso è stato spostato nell'androne dell'ingresso principale del nosocomio», ha fatto sapere il dirigente Giovanni Paola, «per via di alcuni lavori di ristrutturazione che interessano i locali che lo hanno finora ospitato e che dovrebbero essere eseguiti entro novanta giorni. ◀



■ SANITÀ Standard non rispettati: difficile superare il piano di rientro

Troppi sprechi, ospedali senza qualità

MANCANO medici, mancano primari, reparti nel caos con problemi di tutti i tipi. Gli ospedali pubblici della Calabria non riescono a rispettare gli standard di qualità, troppi sprechi e disfunzioni. Difficile così riuscire a rientrare dal piano di rientro imposto dal Governo per il deficit.

ADRIANO MOLLO a pagina 6

■ **SANITÀ** Medici imboscanti, prestazioni aggiuntive ingiustificate e troppi reparti lasciati dal Commissario Scura senza primari

Sprechi in corsia, serve un piano

Ospedali pubblici poco produttivi, senza una strategia difficile uscire dal piano di rientro

Legare
i contratti
agli obiettivi

di **ADRIANO MOLLO**

CATANZARO - C'è un punto di partenza nella riorganizzazione della sanità calabrese imprescindibile e sono gli standard organizzativi definiti da leggi dello Stato. Ignorarli, bypassarli, derogarli, non si fa un buon servizio ai calabresi. Tali standard riguardano il servizio sanitario regionale e le singole aziende, i singoli ospedali, i singoli reparti e le singole discipline. Gli standard e sono stati definiti dalla legge 135/2012 (Decreto Balduzzi) e dal decreto 70/2015 che regolamenta gli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera. Pensare che non dovrebbero essere applicate alla Calabria è un errore. Nello stesso tempo, però, occorre che Regione e l'uf-

ficio del commissario mettano i commissari delle aziende ospedaliere e sanitarie nelle condizioni di poter riorganizzare la macchina senza dare l'alibi ai medici che non hanno i mezzi per fare di più. Partiamo dalla stessa legge che fissa: a) il numero dei posti letto in 3,7/1000 abitanti di cui 0,7/1000 abitanti per post acuti e degenza post ospedaliera; b) il tasso di ospedalizzazione 160/1000 abitanti. Questi indici vanno applicati in modo rigido perché si riflettono sull'indice di occupazione del posto/letto che, secondo la legge 135, deve attestarsi su un valore del 90% tendenziale e sulla durata media di degenza, per i ricoveri ordinari, che deve essere inferiore mediamente a 7 giorni. Oggi ci sono reparti e posti letto che sono solo sulla carta ed erroneamente sono stati aggiunti i posti letto della mobilità passiva.

La questione seria non affrontata dalle nuove assunzioni è che mancano quasi la metà dei primari nei tre ospedali hub, quindi si privano i reparti di una guida stabile. Invece ciò avrebbe consentito alle aziende di dare ai primari

degli obiettivi fissati nel contratto e quindi soggetti a verifica. Legare premi di produttività e la stessa conferma dell'incarico di primario deve essere una regola ferma e non derogabile nella sanità calabrese. Invece accade che i chi ha chiamato al ruolo di facente funzione spesso non solo tirano a campare ma evita di prendere decisioni che intaccano piccoli e grandi interessi personali dei colleghi. All'ospedale di Cosenza, ad esempio, accade che le prestazioni aggiuntive (straordinari) rappresentano un costo non indifferente e ciò riguarda non solo i medici ma anche gli infermieri. In alcuni casi sono una necessità, in altri uno spreco e ciò è stato anche oggetto di



riunioni del collegio inter-dipartimentale. Va ancora peggio negli ospedali Spoke dove non solo la produttività è spesso bassissima, i ricoveri sono sotto la media, ma addirittura i costi per le prestazioni aggiuntive sono ingiustificati. Altra anomalia sono i contratti stipulati negli anni, i medici hanno una remunerazione diversa tra ospedali hub e spoke, e quelli del territorio, paradossalmente, sono quelli che guadagnano di più. Tra questi ultimi ci sono anche imboscanti.

In Calabria con il piano di rientro, si è proceduto solo a standardizzare i punti nascita con la chiusura di quelli sotto i 500 parti l'anno e si è imposto di portare la percentuale dei parti cesarei nella media nazionale. La riconversione è avvenuta tra il 2011 e il 2012 e ha riguardato sia le cliniche private che gli ospedali pubblici. Oggi si può dire che l'obiettivo è stato centrato ma non mancano i problemi organizzativi per mancanza di personale e primari. Per il resto mancano atti aziendali aggiornati e si continuano a mantenere strutture complesse con numero di ricoveri ed esiti fuori dagli standard di legge. Ed è facile verificare che ci sono ospedali, anche hub, con strutture complesse con un numero di ricoveri di poco superiore a 100 e un indice di occupazione dei posti sotto il 50%. Tutto questo genera spreco ed inefficienza in quell'ospedale.

La vera sfida che attende la sanità calabrese a breve, quindi, è l'aumento della produttività degli ospedali per recuperare quei 280 milioni di mobilità passiva (a fronte di soli 30 milioni di quella passiva) ed evitare un eccesso di produzione (extra budget) del privato.

Fare tutto questo impone alla Regione una dotazione di nuovi strumenti organizzativi e normativi. In primo luogo occorre far rispettare gli standard organizzativi ed economici; mettere gli ospedali pubblici nelle condizioni di poter recuperare la produttività.

Dai dati di ricoveri del 2014, per esempio, emerge chiaro che dove l'ospedale pubblico è inefficiente il privato ha avuto molto spazio e ora la Regione non se ne riesce a fare a meno. L'impressione che si ha che negli anni scorsi c'è stata una precisa volontà politica e rendere il pubblico inefficiente per favorire le cliniche private. Ciò non ha creato un sistema concorrenziale sano, ma ha prodotto danni incalcolabili al sistema sanitario calabrese. Per far capire gli effetti facciamo un esempio. Prendiamo l'oculistica in provincia di Cosenza. All'Annunziata i ricoveri totali nel 2014 sono stati 200, il tasso di occupazione per posti ordinari è stato del 19% e in day hospital del 4%, a Castrovillari i ricoveri totali sono stati 33, ad Acri 34. Nel privato una sola clinica Santa Lucia, specializzata in oculistica, ha fatto registrare 379 ricoveri ordinari a fronte di un budget di 565 mila euro a cui si aggiunge un milione e mezzo per gli Apa (accorpamenti di prestazioni ambulatoriali) e Pac (pacchetti ambulatoriali complessi) e un altro milione di euro per il 2014 è stato il budget per la clinica Sacro Cuore. Il risultato è che gli interventi per cataratta ancora rappresentano una voce di mobilità passiva, il pubblico mantiene tre strutture e solo due cliniche private rispondono alla totalità della domanda di prestazioni oculistiche.

Urologia, due cliniche fanno gli stessi ricoveri di quasi tutti gli ospedali pubblici

CATANZARO - Per capire cosa significa avere reparti poco produttivi nella sanità facciamo un esempio con l'urologia, branca specialistica medica e chirurgica che si occupa delle patologie a carico dell'apparato genito-urinario, cioè reni, ureteri, vescica, prostata. Partendo alla provincia di Cosenza, allo Spoke di Paola-Cetraro con 10 posti letto si sono registrati nel 2014 solo 114 ricoveri in regime ordinario con un tasso di utilizzazione dei posti del 31%; nella cli-

nica Cascini di Belvedere i ricoveri sono stati 168 in regime ordinario e oltre mille in day hospital; allo Spoke Rossano-Corigliano, invece, con un solo posto letto i ricoveri sono stati 81 e all'Annunziata di Cosenza 331 con un tasso di utilizzazione dei posti letto del 99%. E' nella clinica cosentina Villa del Sole si sono registrati il maggior numero di ricoveri, pari a circa 900. Passando a Crotona nell'uni-

co ospedale pubblico della provincia c'è solo un poliambulatorio di urologia a tutto vantaggio del privato, la Romolo Hospital che con 30 posti letto ha fatto registrare 1870 ricoveri con un tasso di occupazione dei posti del 47 %, struttura diventata punto di riferimento regionale. Nella provincia di Catanzaro, nello Spoke di Lamezia con 20 posti letti si sono registrati 1.080 ricoveri con un tasso di utilizzazione dei posti letto dell'87%. Al Pugliese i ricoveri sono stati 771 con un tasso di utilizzazione dei posti letto del 102%. Al Mater Domini, 229 con un tasso di utilizzo dell'88%. Ne consegue che nelle cliniche private del catanzarese l'urologia non ha molto spazio. Nel vibonese, all'Ospedale di Tropea nel 2014 sono stati 372 ricoveri con il 51% di posti occupati. A Locri i ricoveri sono stati 393 e il 75% l'utilizzazione dei posti letto, mentre a Polistena solo 83 con un solo posto letto per degenza ordinaria. Al riuniti di Reggio i ricoveri sono stati 1.031, con 18 posti letto e un tasso di utilizzazione del 78%. I dati dimostrano produttività diverse tra pubblico e privato e soprattutto molta inefficienza nel pubblico che potrebbe diventare spreco.

a. mo.



■ LA POLEMICA Da tempo la parlamentare attacca il subcommissario alla Sanità

Endocrinologia, Urbani denuncia la Nesci

CATANZARO - Il sub commissario della sanità Andrea Urbani ha dato mandato ai propri legali per chiedere un risarcimento danni per diffamazione all'onorevole del M5S Dalila Nesci. A comunicarlo è lo stesso sub commissario con una nota. «Con riferimento al comunicato stampa dell'On. Dalila Nesci, ripreso in data odierna da vari organi di comunicazione di massa, ultimo di una lunga serie di esternazioni, completamente destituite di ogni fondamento e lesive della mia reputazione - è scritto nella nota - rappresento di aver già conferito mandato ai miei legali per ottenere tutela nelle sedi giudiziarie competenti». «Mi sono astenuto fino ad oggi - aggiunge Urbani nella nota - dall'assumere simili iniziative solo per mero rispetto dei ruoli istituzionali, ma ritengo che siffatte esternazioni, sintomatiche di una intenzionale volontà diffamatoria della mia persona al cospetto delle Istituzioni pubbliche per le quali opero come sub commissario e, più in generale, dell'opinione pubblica, travalichino l'esercizio delle prerogative connesse al prestigioso incarico ricoperto dall'On. Nesci ed il diritto di cri-

tica riconosciuto ad ogni cittadino». «L'annunciata querela di Andrea Urbani - replica la Nesci - che non lo sottrae dall'obbligo di rendere conto della gestione del suo ufficio e dei relativi provvedimenti. In ogni caso, i fatti non cambiano d'una virgola». «Urbani - prosegue la deputata 5 stelle - è stato voluto dal Ministro della Salute, ma questo non significa che io debba tacere sul mandato assegnatogli dal Governo. A partire dal conflitto in quanto revisore contabile di Agenas e dallo stipendio di circa 150 mila euro che gli passa la Regione Calabria, più un bonus del 20% ricevuto in cambio della presenza continuativa in ufficio, vicenda per cui pende un esposto alla Procura di Catanzaro del collega M5s Paolo Parentela».

«Non temo Urbani - afferma ancora Dalila Nesci -. Anzi la sua iniziativa darà l'occasione per mettere finalmente sul tavolo tutte le questioni. Mi auguro che nel frattempo il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, risponda alle mie numerose interrogazioni sul mandato di Urbani, a cominciare da quella sull'illegittimità della sua nomina».



Incontro delle associazioni voluto dall'Avulss

Le difficoltà riscontrate dai volontari in ospedale

L'obiettivo è stato quello di rendere più incisivo il proprio operato a favore del malato

In programma una rete che rafforzi l'azione nel nosocomio

Le associazioni di volontariato attive in ospedale si sono confrontate, in un incontro organizzato dall'Avulss, sulle comuni difficoltà riscontrate e su come rendere più incisivo il proprio operato a favore del malato: e la numerosa partecipazione all'incontro, al quale ne seguiranno di sicuro altri, è stata sintomatica del desiderio di condivisione che nei volontari alberga da tempo, e che l'Avulss, con il sostegno anche del Centro Servizi al Volontariato della provincia di Catanzaro, ha avuto il merito di intercettare.

Dopo i saluti di rito della presidente dell'Avulss, Mirella Chieffo e del presidente del CSV di Catanzaro, Luigi Cuomo, tutti i presidenti e i rappresentanti delle varie associazioni, con il coordinamento di Giuliana Mirabelli, hanno avuto l'opportunità di presentarsi e di evidenziare i punti di forza e di debolezza su cui lavorare insieme.

In un'ottica di scambio e coesione, che spinge a fare rete per migliorare i servizi a vantaggio dei ricoverati, e anche a non sentirsi soli nell'attività di cura

ed attenzione ai più deboli, si è così parlato di tutela dei diritti dei più deboli, di salvaguardia dell'unico presidio ospedaliero regionale - quale il Pugliese-Ciaccio - che si paventa di chiudere, di essere visibili nell'esercizio del proprio operato e di infondere sempre amore e speranza, anche in chi è ormai arrivato alla fine. Eleonora Rotella, responsabile dei Servizi Sociali all'interno del Pugliese, ha esortato i volontari a costituire una rete che rafforzi l'azione dei volontari, solo in apparenza piccola, ma ampiamente riconosciuta anche dagli operatori sanitari, che in loro vedono una presenza serena ed ormai insostituibile. Persino il pronto soccorso è divenuto un luogo meno impressionante da quando ai volontari è stato permesso di far sentire la propria vicinanza ai ricoverati ed ai familiari. Sono intervenuti, nell'ordine, Pasquale Scaramuzzino, presidente dell'Aned; Emilia Celia, presidente di "Cittadinanza Attiva"; Francesca Angelucci della "Pina Simone"; Francesco Minio della Polizia di Stato; Maria Concetta Infuso, presidente del Gruppo Emmaus; Rosetta Badolato, "Madre Teresa"; Enzo Catroppa, "Amena"; Giancarlo Rossi, "Tribunale per la Difesa dei Diritti del Minore"; Aldo Riccelli, "Acmo"; Ninetta Cristallo, "Ave-Ama"; Adele Cannistrà, "Clown Vip", e Savario Russo, in rappresentanza dell'associazione "Sassolini". *



Conclusi gli screening dell'Uici La vista importante senso da controllare spesso

**I controlli
in tenera età
giocano un ruolo
decisivo
per la prevenzione**

**Il progetto
è stato realizzato
sotto forma di gioco**

La vista va tenuta sempre sotto controllo. Ecco perché come ormai di consuetudine ogni anno il comitato Iapb (International agency for the prevention of blindness - Agenzia internazionale per la prevenzione della cecità) della sezione dell'Unione italiana ciechi e ipovedenti del capoluogo promuove sul territorio iniziative di sensibilizzazione e prevenzione delle malattie oculari. «La vista - si legge in una nota - è un senso importante ma molto delicato e fin dalla più tenera età, la prevenzione gioca un ruolo decisivo. Una buona conoscenza dei problemi, unita a semplici consigli pratici, aiutano sia i genitori che i bambini a preservare questo importante dono. "Apri gli occhi" è il progetto che si è appena concluso in 18 scuole della provincia di Catanzaro promosso dall'Agenzia interna-

zionale per la prevenzione della cecità e realizzato dal 6 al 26 ottobre sul territorio dal Comitato Iapb di Catanzaro che ha permesso ha circa 1.300 bambini di età compresa dai 3 agli 11 anni di essere sottoposti a uno screening oculistico gratuito».

Soddisfazione è stata espressa dalla presidente del Comitato Iapb del capoluogo, Luciana Loprete, nonché presidente Iapb regionale della Calabria, promotrice in prima persona, da oltre un decennio, di numerose iniziative di prevenzione, in quanto «il progetto realizzato sotto forma di gioco, attraverso la distribuzione di fumetti, stickers e dvd, ha dato la possibilità a molti bambini che vivono in situazioni disagiate e con notevoli difficoltà economiche di essere sottoposti ad un controllo gratuito. Gli screening hanno evidenziato che molti di loro, seppur già grandicelli, non erano mai stati sottoposti a un controllo e, in alcuni casi, sono emerse delle problematiche dove è stato necessario una visita più approfondita. Un ringraziamento va agli oculisti Simone Luca Marasco e Cosimo Franco Delfino per la disponibilità nella realizzazione del progetto, allo staff e ai volontari dell'Uici che hanno dato una mano». «



La struttura di Chiaravalle Centrale**«Non è avvenuto nessuno scippo»
l'Asp torna sulla Casa della Salute**

Il commissario Perri afferma che gli impegni sono stati rispettati

Vincenzo Iozzo**CHIARAVALLE CENTRALE**

Il commissario straordinario dell'Asp di Catanzaro, Giuseppe Perri, torna sulla situazione inerente alla "Casa della Salute".

Sul definitivo smantellamento del laboratorio di analisi, parla di chiusura avvenuta circa due anni fa nell'ambito della riorganizzazione della rete laboratoristica regionale. Nessuno "scippo" poi, per quanto riguarda il trasloco di un'apparecchiatura per la diagnostica, in dotazione al laboratorio. «Qualcuno ha parlato di "scippo" - si legge in una nota dell'Asp di Catanzaro - in realtà si tratta della restituzione di un'apparecchiatura, non più funzionante, alla società proprietaria con la quale era stato stipulato a suo tempo un contratto di leasing».

«Relativamente alle altre questioni inerenti le prestazioni ambulatoriali - chiude la nota del commissario straordinario - bisognerebbe ricontestualizzare all'attuale situazione regionale che impedisce l'assunzione di specialisti ambulatoriali e limita le deroghe per le assunzioni alle emergenze. Gli impegni che l'azienda ha assunto per Chiaravalle Centrale, coerentemente con le determinazioni di livello regionale, sono tutti rispettati e anzi vanno ben al di là delle previsioni nel rispetto di tutte le fasi procedurali che le norme determinano».

Il riferimento è alla progettazione e all'avvio dei lavori di ristrutturazione. Un botta e risposta a metà su una serie di argomenti di stringente attualità e di criticità che attualmente la "Casa della Salute" registra. Specialmente per quanti la mattina si recano al Cup il centro unico per le prenotazioni e per avere una prestazione consona alla "Casa della Salute", dove avere risposte certe è una "chimera". Un intervento in un quadro di insieme a questo punto potrebbe sgomberare il campo, anzi il "Cup" dagli interrogativi che quotidianamente i pazienti sottopongono al personale assegnato allo sportello. ◀

La precisazione**I limiti alle assunzioni**

● «Relativamente alle altre questioni inerenti le prestazioni ambulatoriali - spiega il commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro Giuseppe Perri - bisognerebbe ricontestualizzare tutto all'attuale situazione regionale che impedisce l'assunzione di specialisti ambulatoriali e limita anche le deroghe per le assunzioni alle emergenze».



Corso a Soveria Mannelli con la partecipazione di micologi arrivati da tutta Italia

Funghi, lezioni d'aggiornamento per chi lavora nelle Asp

Necessaria una campagna di formazione per i raccoglitori improvvisati

Prevenire e combattere le troppo frequenti intossicazioni alimentari

Santino Pascuzzi
SOVERIA MANNELLI

Giornata di studio sui funghi organizzata dalla Regione nei giorni scorsi a Soveria Mannelli, capitale micologica della Sila catanzarese. In questa stagione eccezionale per la raccolta di funghi, grazie alle condizioni meteo favorevoli, organizzato un corso d'aggiornamento per i micologi dei servizi igiene degli alimenti nelle Asp calabresi.

La riunione organizzata dall'ufficio regionale s'inserisce in un'intensa serie di iniziative in tutta la Calabria che hanno spaziato dalla pubblicazione di un manuale per la prevenzione delle intossicazioni da funghi, dedicato ai raccoglitori (a cura dei micologi Ernesto Marra e Dario Macchioni), al workshop nazionale sulle intossicazioni da funghi dello scorso aprile a Lamezia, ed a tutta una serie di iniziative finalizzate alla divulgazione, formazione e informazione di tutti gli attori del settore: raccoglitori, controllori, associazioni, professionisti ospedaliere e di medicina generale.

In questo contesto s'è inserita la recente pubblicazione del decreto del dirigente generale 1648/2015 del dipartimento regionale tutela della salute che ha fornito uno strumento di riferimento significativo

che è il protocollo operativo per la gestione dei casi d'intossicazione da funghi che prevede, in queste situazioni d'emergenza, una stretta sinergia d'intervento tra medico, micologo e tossicologo.

Il modello calabrese, per il suo dettaglio, rappresenta uno dei pochi esempi in Italia ed ha accolto il plauso di quanti, in ambito nazionale, operano nel campo della gestione dell'evento micotossicologico.

La Calabria registra una produzione fungina tra le più importanti d'Italia, ed una conseguente diffusa passione per la raccolta ed il consumo di funghi, molte volte effettuata anche in modo inconsapevole dei rischi. Queste attività ogni anno fanno registrare numerosi casi d'intossicazione. Proprio con l'obiettivo di prevenire gravi conseguenze, è indispensabile un'incessante e capillare campagna di formazione ed informazione.

La giornata di studio, introdotta dal commissario dell'Asp Giuseppe Perri, anche lui micologo, ha visto nella mattinata le relazioni di esperti di fama internazionale provenienti dalla Lombardia (Sergio Ruini ed Angelo Bincoletto), dal Lazio (Claudio Berna), ma anche di calabresi come Emilio Correa, Ernesto Marra e Dario Macchioni. Nel pomeriggio tutti gli intervenuti a Soveria hanno partecipato all'esercitazione di riconoscimento di oltre 150 specie fungine commestibili, non commestibili e tossiche/mortali, raccolte nei boschi con la collaborazione delle associazioni micologiche di Lamezia Terme, Catanzaro e Acri, confrontandosi proficuamente tra loro e con i docenti. ◀



Ospedale di Soveria Mannelli ridotto ai minimi termini

Frattura? Vai a Lamezia e torna

Per le consulenze si cambia ospedale, poi si deve fare marcia indietro

Sempre peggio i servizi all'ospedale di Soveria, secondo il comitato guidato da Antonello Maida

Vito Fabio

SOVERIA MANNELLI

Sono tanti, troppi i disagi subiti dai cittadini che chiedono servizi nell'ospedale di Soveria Mannelli. A rilevarli in una nota il presidente del comitato "Pro ospedale del Reventino" Antonello Maida. Che ha evidenziato come l'altro ieri uno dei soci dello stesso comitato abbia riscontrato come non funzionassero i computer aziendali e come alcuni cittadini in attesa di prenotare degli esami specialistici non abbiano potuto farlo.

Una circostanza che preoccupa tanto gli utenti, secondo Maida, perchè si sta ripetendo diverse volte nel corso degli ultimi giorni. Il presidente del sodalizio ha inoltre constatato come recentemente un paziente andato al nosocomio per effettuare delle analisi di laboratorio prescrittegli da un medico di base abbia potuto fare soltanto alcuni degli esami previsti, ma fino a poco tempo fa glieli avrebbero fatti tutti.

Secondo Maida c'è stato chi per un esame radiografico fatto in brevissimo tempo nella stessa struttura abbia dovuto poi attendere un'ora e mezza prima che con la telemedicina gli consegnassero il referto. Altro caso anomalo al pronto soccorso dove un ragazzo per un presunto trauma alla gamba non è stato visitato perchè manca lo specialista ortopedico, con la conseguenza che questi è stato costretto

a dover raggiungere con la sua auto l'ospedale di Lamezia in condizioni di disagio, per poi ritornare al pronto soccorso, una volta eseguita la consulenza.

Viene inoltre sottolineato come il reparto di radiologia sia chiuso dallo scorso agosto e che il radiologo che il commissario Massimo Scura ha deciso di assumere, non arriva per via di una burocrazia lenta e farraginoso. E non c'è un direttore sanitario stabile nella struttura soveritana.

Da qui una serie di interrogativi del comitato: «Ci chiediamo se questo è un ospedale civile o da campo, se tutto rientra in una logica precisa per la quale i livelli essenziali di assistenza certamente non sono osservati».

La richiesta del comitato "Pro ospedale" è diretta a quegli interlocutori che dovrebbero fornire delle risposte esaurienti: «Lo chiediamo a Massimo Scura, Giuseppe Perri, Mario Oliverio, Tonino Scalzo, al sindaco Giuseppe Pascuzzi e a tutti i referenti del territorio che hanno l'oggettiva responsabilità che il mandato gli affida. Noi non sappiamo a quale santo votarci, e ci rimane il solo compito di divulgare quanto più possibile una situazione insostenibile affinché nessuno possa trincerarsi dietro il velo pietoso del "non sapevo"».

Nel frattempo da qualche giorno il pronto soccorso è stato spostato nell'androne dell'ingresso principale del nosocomio», ha fatto sapere il dirigente Giovanni Paola, «per via di alcuni lavori di ristrutturazione che interesseranno i locali che lo hanno finora ospitato e che dovrebbero essere eseguiti entro novanta giorni. «

Emergency

- Gli esami non finiscono mai. È il caso di Soveria, dove vai con la prescrizione di tre esami e te ne fanno soltanto uno, perchè per gli altri devi rivolgerti ad altri nosocomi. O magari a privati.
- Manca un radiologo da tre mesi, ed il nuovo assunto non arriva per problemi burocratici.
- Il pronto soccorso è stato spostato per lavori di adeguamento che, in teoria, dovrebbero durare 90 giorni.



INCONTRO A MAIDA TRA AMMINISTRATORI COMUNALI E ASP

Il Polo sanitario aprirà entro fine anno

MAIDA

Il nuovo Polo sanitario locale con il trasferimento dei locali del consultorio e del 118 si avvia ad essere operativo. L'amministrazione municipale prevede un incremento di servizi «non solo per garantire prestazioni sanitarie alla popolazione del territorio, ma anche per rivitalizzare il centro storico».

Nei giorni scorsi l'amministrazione guidata dal sindaco Natale Amantea e dal movimento civico Insieme per Maída, ha ricevuto la visita dei vertici dell'Asp con in testa il commissario Giuseppe Perri accompagnato da Domenico Ciliberto direttore del Suem 118 di Lamezia, Nicolino Alessi responsabile dell'assistenza domiciliare nel Lametino, e Giovanni Pietro Barillà. Ad accoglierli il primo cittadino Amantea ed il neo assessore Federica Gallo Cantafio.

Durante la scorsa settimana l'Asp ha portato avanti l'iter necessario per arredare la nuova struttura che, compatibilmente alle necessità procedurali, dovrebbe essere inaugurata entro la fine dell'anno.

«Si tratta di un ulteriore grande successo della nostra squadra», dicono gli esponenti di Insieme per Maída, «che permetterà al paese di diventare un punto di riferimento sanitario per tutto il circondario, a testimonianza della grande considerazione di cui godiamo nelle pubbliche amministrazioni provinciali e regionali, oltre che dell'importanza strategica del nostro comune nel Lametino e non solo. Garantire questo tipo di servizio era un obiettivo primario sul quale abbiamo voluto investire offrendo la storica struttura che ha ospitato per tanti anni il Municipio e che per tutti i maidesi ha un valore storico e affettivo». *



AZIENDA UNICA E a Scura il comitato presieduto da Pitaro chiede di sedere al tavolo

Accorpamento, l'esercito dei no

“Salviamo l'Ospedale Pugliese” raccoglie in dieci giorni oltre quattromila adesioni

di **EDVIGE VITALIANO**

DIECI giorni dalla costituzione, quattromila e cinquecento firme già messe nero su bianco. Mille quelle apposte nella sola giornata di venerdì. Un esercito di firme raccolte con un unico obiettivo: “Salviamo l'Ospedale Pugliese”. Del resto, la battaglia era stata annunciata il 23 ottobre scorso quando al Comune era stato presentato l'atto costitutivo della nuova organizzazione.

“Salviamo l'Ospedale Pugliese”, appunto. A coordinare i lavori quella sera, il presidente prescelto l'avvocato Francesco Pitaro (capofila dell'associazione Il Pungolo). Con lui al tavolo: il rappresentante dell'Ugl, Fortunato Squillace, la coordinatrice di Cittadinanzaattiva Catanzaro Emilia Celia, la responsabile di Risveglio ideale Catanzaro Annamaria Principe, il presidente di Catanzaro nel Cuore Raffaele Fabiano, il presidente dell'associazione Commercianti in evoluzione Andrea Critelli e il consigliere comunale Antonio Angotti. Oggi il primobilancio in numeri si traduce in 4500 firme - ma dal Comitato si fa sapere che i numeri sono in continua evoluzione - per dire ribadire il «no alla chiusura in blocco dell'ospedale regionale Pugliese e al trasferimento di tutti i reparti al policlinico di Germaneto». A firmare sono stati soprattutto cittadini, pensionati, operatori commerciali, pazienti, professionisti, avvocati, geometri, alcuni dottori del Pugliese e anche alcuni medici di famiglia. E non solo. Le mille di venerdì sono state raccolte da Cittadinanzaattiva, proprio all'interno dell'ospedale.

Ma il comitato fa di più. «“Salviamo l'Ospedale Pugliese”, per il tramite del proprio presidente, Francesco Pitaro, ha scritto al commissario per il Piano di

Rientro Sanitario della Calabria, Massimo Scura. «ed ha, con riferimento al “tavolo” avviato solo con alcuni interlocutori, privo di rappresentatività, e diretto alla soppressione dell'Ospedale Pugliese, chiesto di essere convocato ai successivi incontri fissandi. Più precisamente, il Comitato - si legge in una nota - ha trasmesso a Scura il proprio atto costitutivo, da cui si evince la propria nascita giuridica e la capacità rappresentativa dello stesso, ed ha, formalmente e sostanzialmente, chiesto che il Commissario voglia procedere alla convocazione al detto “tavolo” e/o incontro, in cui si sta decidendo la riorganizzazione della rete sanitaria catanzarese e la soppressione dell'ospedale Pugliese sito al viale PioX e la integrazione dello stesso con l'Azienda Ospedaliera Mater Domini, del Comitato “Salviamo l'Ospedale Pugliese” affinché lo stesso, nella qualità di ente esponenziale di interessi collettivi e diffusi e superindividuali, nonché nella propria qualità di soggetto rappresentativo degli aderenti e della comunità, possa, ex lege, partecipare, fornendo il proprio necessario ed ineludibile contributo, al detto tavolo e/o incontro e al procedimento amministrativo di riorganizzazione sanitaria avviato». Insomma il comitato chiede a gran voce di sedere al tavolo paritetico in rappresentanza della società civile catanzarese dove si decide la sorta dell'ospedale. Non solo. «La omessa convocazione dello stesso, che, ai sensi di legge, costituisce ente esponenziale degli interessi collettivi e superindividuali e diffusi, anche della società civile aderente, costituirebbe violazione grave di legge che vizierebbe l'intero procedimento amministrativo». Oggi poi -tempo permettendo - la raccolta proseguirà alla Biodiversità.



■ **SANITA'** Martedì sit-in di protesta per chiedere risposte. Interrogazione al Senato

Fibrosi cistica, stop ai ricoveri

La denuncia dei pazienti: «Dove e come dobbiamo curarci? Abbandonati»

PRIMA il rischio soppressione. Ora sono stati sospesi i ricoveri al Centro regionale di fibrosi cistica dell'ospedale di Lamezia. «Dove e come dobbiamo curarci? Da mesi chiediamo risposte chiare, ma ci hanno abbandonato: sappiamo solo che, senza il centro in Calabria, per noi vengono meno delle cure vitali», questa la drammatica denuncia dei pazienti calabresi affetti da fibrosi cistica e dei loro familiari che martedì, dalle 9.30, faranno un sit-in di protesta proprio per chiedere risposte sul destino del centro regionale fibrosi cistica.

Faranno tappa presso la direzione sanitaria del presidio ospedaliero di Lamezia Terme (sede del centro), gli uffici amministrativi dell'Asp di Catanzaro e il palazzo della Regione (sede del dipartimento tutela salute), per chiedere delucidazioni ad un problema, quello della carenza del personale, che coinvolge tutta la Calabria per il blocco delle assunzioni ed anche reparti specifici come quello lametino.

«I timori espressi in questi mesi si sono concretizzati: da ieri, il centro regionale fibrosi cistica, ubicato presso l'ospedale 'Giovanni Paolo II', è stato costretto a sospendere i ricoveri per carenza di perso-

nale medico e infermieristico. Colpite anche le altre attività garantite dal centro (assistenza quotidiana, prevenzione, ricerca, diagnosi)», lamentano pazienti e familiari, «ma la fibrosi cistica è una malattia molto grave: i pazienti non possono permettersi sconti e abbandoni da parte delle istituzioni. Sperano che si possa trovare una soluzione definitiva, anche perché la chiusura del Centro rappresenterebbe un enorme spreco di denaro pubblico e del lavoro fatto fin qui (oltre 300.000 euro per l'apertura e formazione del personale). Nonostante i problemi e la precarietà, infatti, il centro ha ottenuto la certificazione di qualità ISO 9001 e ha ridotto l'emigrazione sanitaria quasi a 0. Intanto il senatore Nicola Morra ha portato la vicenda in Senato con una decisa interpellanza al presidente dell'assise».

Il centro di Lamezia Terme ha attualmente in carico 140 pazienti afferenti da tutta la regione. Metà dei pazienti ha un'età superiore ai 18 anni. Il più piccolo paziente ha 2 mesi di vita, il più grande 53 anni. Sono seguiti inoltre circa 20 pazienti con sindromi bronchiectasiche correlate alla fibrosi cistica.

p.re.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

